

## **Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 45-36178/2012

**OGGETTO: Progetto:** "Rinnovo e ampliamento della coltivazione della cava di sabbia e ghiaia in loc. *Ciabot Gay* del Comune di Collegno".

**Comune:** Collegno (TO)

**Proponente:** Cave Vinassa S.r.l.

**Procedura:** *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

### **Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

### **Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

#### **Premesso che:**

- in data 06/06/2012 la ditta Cave Vinassa s.r.l., con sede legale in Collegno (TO), via Venaria 69/c, Partita Iva 00355460098, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 09680260016, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di *"Rinnovo e ampliamento della coltivazione della cava di sabbia e ghiaia in loc. Ciabot Gay"* nel Comune di Collegno, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 65 dell'Allegato B2 della l.r. 40/98 *"modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A2 o all'allegato B2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione...."*;
- in data 28/06/2012 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 26/07/2012 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).

**Rilevato che:**

***Finalità dell'intervento***

L'intervento consiste in un rinnovo e ampliamento (con un approfondimento degli scavi) della coltivazione mineraria, per un periodo di 5 anni, della cava già autorizzata dal Comune di Collegno, ai sensi della L.R. 69/78 con Determinazione Dirigenziale n.314 del 24.04.2007, per estrazione di sabbia e ghiaia.

***Inquadramento territoriale***

Il sito di intervento è posto nel settore orientale del territorio comunale di Collegno, in una zona intensamente antropizzata da numerose infrastrutture quali tangenziale Nord, canale demaniale di Venaria e discariche per R.S.U.

L'area si trova geologicamente sull'alto terrazzo fluvioglaciale pleistocenico, che si sviluppa a Ovest e Nord-Ovest di Torino, risulta essere una porzione di territorio pianeggiante con debole acclività verso Est-Nord-Est, con un gradiente della superficie topografica pari a circa lo 0,5%.

I terreni in oggetto sono in sinistra orografica rispetto alla Dora Riparia e hanno una quota topografica media di circa 285 m s.l.m., già ribassata in corrispondenza del Lotto1 (già autorizzato ex L.R. 69/78) a una quota minima di 278.6 m s.l.m.

Il vigente strumento urbanistico del Comune di Collegno classifica l'area come "area agricola" e l'intervento prevede al termine dell'attività estrattiva il ripristino del fondo agrario.

La Località Ciabot Gay è classificata nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Collegno in classe III cioè "area di tipo misto".

La carta della capacità d'uso dei suoli (IPLA) classifica quest'area in 1<sup>a</sup> classe di capacità d'uso.

L'area in oggetto è delimitata a nord dal Canale Demaniale di Venaria, sui lati Est e Ovest da aree agricole, a Sud da un'area ospitante alcune strutture ad uso industriale (capannoni, aree di servizio) e da alcune abitazioni.

***Aspetti geologici, idrogeologici e geotecnici***

Nell'area di indagine affiorano depositi a tessitura grossolana, costituiti da ghiaie e ciottoli frammisti ad una frazione sabbiosa più o meno abbondante, secondariamente limosa e talvolta concentrata in livelli ed intercalazioni lentiformi. In superficie, questi depositi sono ricoperti da un suolo limoso-argilloso di colore rossoarancio ("paleosuolo"). Presso il sito in esame, nel febbraio 2011, è stato eseguito un sondaggio con perforazione a carotaggio continuo spinto sino a 30 m dal p.c.

La verifica numerica di stabilità delle scarpate derivanti dall'attività estrattiva è stata effettuata ipotizzando la situazione morfologica e geomeccanica in cui esse si verranno a trovare durante la coltivazione, in fase di massimo scavo, prima del successivo ritombamento; le scarpate sono state previste con pendenze pari a circa 26°.

La superficie libera della falda ha una soggiacenza compresa tra i 20 -25 m dal piano campagna.

***Caratteristiche del progetto***

L'intera area in disponibilità è a forma di poligono irregolare a ferro di cavallo, ha una estensione catastale di circa 48.000 m<sup>2</sup> ed è suddivisa in tre lotti; a Sud del lotto 2, su un'area posta in adiacenza al

medesimo e in disponibilità alla Società istante, è presente l'impianto di trattamento, appositamente installato per procedere alla lavorazione del materiale estratto in cava.

La superficie effettiva di coltivazione, tenendo in considerazione le distanze di rispetto da mantenere, risulta essere di circa 38.000 mq .

Di tale superficie, circa 14.000 mq sono già stati interessati dagli scavi estrattivi nell'ambito della vigente autorizzazione mineraria.

A fronte della massima profondità di scavo prevista dal progetto autorizzato, pari a circa 4,9 m dal p.c. , il presente progetto di ampliamento prevede di raggiungere, nei lotti 1 e 2, una profondità massima di 15 m dal p.c.; nell'ambito del lotto 3, le possibilità di approfondimento degli scavi sono più limitate, per effetto dei vincoli geometrici posti dalle minori dimensioni planimetriche del lotto medesimo.

I lotti 1 e 2 saranno coltivati fino a una quota di 269 m s.l.m. e di 273, 5 m s.l.m. per il lotto 3.

In fase preliminare, prima di procedere alla coltivazione di ciascun lotto verrà asportata e accantonata la copertura costituita da terreno vegetale. La coltivazione di ciascun lotto procederà per fasce parallele di larghezza di 40-50m.

L'intervento si articola in 4 fasi e presenta una durata complessiva di 5 anni.

Durante la coltivazione mineraria di ciascun lotto si procederà al progressivo ritombamento del lotto precedente già scavato e l'ultimo metro sarà ricostituito con terreno vegetale idoneo alla ripresa dell'attività agricola.

La società proponente richiede lo stralcio dall'autorizzazione e dal progetto estrattivo dei mappali n. 257 e 308 del foglio III, a suo tempo ricompresi nell'autorizzazione rilasciata dal Comune di Collegno, ai sensi della L.R. 69/78, prevedendo su questi solo l'accantonamento del terreno vegetale in modo tale da realizzare dune al fine di mitigare il rumore che si svilupperà durante la lavorazione.

Verranno mantenute le seguenti distanze di rispetto da terreni confinanti e da manufatti:

- ✓ 15 m da terreni confinanti (eccetto il lato est del lotto 1 in cui si mantengono 5m);
- ✓ 5 m dal fosso irriguo che corre su terreni privati;
- ✓ 10-15 m dal Canale Demaniale di Venaria.

È prevista la rilocalizzazione, previa apposita istanza all'ente gestore, della linea elettrica a bassa tensione che attraversa diagonalmente i terreni del lotto 2 così da spostarla (a cura e spese della Società Istante) su un nuovo tracciato che non generi interferenze con l'attività estrattiva.

Inoltre si procederà alla realizzazione di un fosso di gronda a monte del ciglio della fossa definita per ciascun lotto di coltivazione.

### ***Ritombamento***

Nel corso della coltivazione del lotto 1 sono già stati scavati circa 33.000 mc di materiale utile ed accantonati in cumulo 13.000 mc di terreno di scotico, ne consegue che la volumetria totale di materiale necessaria al ritombamento è di 288.600 mc.

Il progetto prevede il riempimento della fossa, contestuale alle operazioni d'estrazione su ogni lotto di coltivazione, con materiale terroso proveniente da scavi eseguiti nei comuni limitrofi, in particolare con terre e rocce non classificabili come rifiuti.

### ***Viabilità***

La viabilità in uso alla cava è rappresentata da viabilità interna ai lotti, la Strada Comunale di Collegno e la S.P. n.176 di Savonera.

**Considerato che:**

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Servizio Pianificazione territoriale della Provincia di Torino, Prot. Prov. 608791 del 01/08/2012
- ARPA, Struttura semplice Attività di Produzione, parere prot. 80295 del 03.08.2012
- Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva della Regione Piemonte, nota n. 11564 del 24/07/2012
- A.S.L. TO3, nota n. 85013 del 26/07/2012

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

**1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:**

- Ai fini della coltivazione della cava deve essere acquisita l'autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. n. 69/1978 e 44/00 e s.m.i.

**2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:**

*Vincoli e fasce di rispetto*

- L'area in esame non è sottoposta a vincolo idrogeologico e forestale ai sensi della l.r. 45/89 e s.m.i..
- La zona in questione non è soggetta al Vincolo Ambientale di cui al D.Lgs. 22/01/2004 n.°42 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo della legge 6 luglio 2002, N.°137”.
- Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.
- Le distanze di rispetto da terreni confinanti e da manufatti proposte in progetto dovranno essere approvate nell'ambito della Conferenza dei Servizi ex l.r. 44/00.
- Ai fini dello sviluppo del progetto così come presentato, dovrà essere rilocalizzata, previa apposita istanza all'ente gestore, la linea elettrica a bassa tensione che attraversa diagonalmente i terreni del lotto 2, così da spostarla (a cura e spese della Società Istante) su un nuovo tracciato che non generi interferenze con l'attività estrattiva. Si richiede che prima della presentazione del progetto definitivo ex l.l.r.r. n. 69/1978 e 44/00 e s.m.i. sia ottenuto un parere preventivo dell'Ente gestore circa lo spostamento della linea stessa.

*Piano Territoriale di Coordinamento e pianificazione di settore*

Il progetto in valutazione si configura come ampliamento della profondità di scavo di una cava autorizzata e attiva; si colloca in comune di Collegno ai confini del territorio di Pianezza, in un ambito un tempo agricolo, ora interessato da innumerevoli infrastrutture ed impianti (cave, discariche, tangenziale ed altre infrastrutture viabili, impianto IREN ecc).

**Il PTC2**, approvato dalla Regione Piemonte in data 21/07/2011 con D.C.R. n. 121-29759 ed entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BUR (11 agosto 2011), ha individuato, alla tav. 3.1, una prima ipotesi di *Rete Ecologica Provinciale*, rete multifunzionale che ha come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità. Il progetto dell'impianto non interessa degli elementi della REP ma *ricade all'interno dell'area periurbana torinese*, di cui una prima perimetrazione è riportata nella tavola citata, su *suoli di I<sup>a</sup> classe di capacità d'uso* (aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola). Tali

suoli però sono attualmente interessati dalla coltivazione della cava.

Per aree agricole periurbane si intendono aree limitrofe alla città costruita, caratterizzate da: scarsa qualità paesaggistica ed ecologica; alto o medio grado di insularizzazione (impermeabilità dei contorni costruiti); basso grado di naturalità; elevato grado di disgregazione del tessuto agricolo (prodotto dalla diffusione della rete infrastrutturale e dalla dispersione insediativa), esistenza di molti fattori di pressione (inquinamento atmosferico, acustico, del suolo e sottosuolo, attività industriali a rischio, cave, discariche, elettrodotti, ecc.). L'art. 34 delle NdA del PTC2 raccomanda (direttiva) di perseguire, all'interno di tali aree, i seguenti obiettivi: il contenimento dell'ulteriore consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica ed ecosistemica; la tutela, mantenimento e aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole esistenti; il miglioramento della naturalità e della qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche; il mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico esistenti; la valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla tutela e alla messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (quali ad esempio filari e alberate, bealere, centuriazione, cascine, etc.) e tutela dei corridoi visuali; la mitigazione dell'impatto prodotto dai margini edificati, dai retri che essi lasciano, o dalle barriere e dai tagli costituiti dalle infrastrutture lineari; il contenimento dell'incidenza negativa dei fattori di pressione e potenziale rischio attraverso misure per la loro riduzione (interventi di bonifica e/o di mitigazione).

Tutto ciò premesso, vista anche la presenza nel PTC2 di una specifica norma sulle mitigazioni e sulle compensazioni (art. 13 Norme di Attuazione), che ribadisce e dettaglia i concetti sopra elencati, si richiede:

1. che venga ripristinata la capacità d'uso originaria con le modalità previste dal Piano Attività Estrattive Provinciale (art. 6.5.2 delle NdA - Recupero ambientale)
2. che vengano mantenuti e/o ripristinati le siepi/filari e i canali irrigui/bealere/rogge esistenti
3. che vengano proposte delle compensazioni ambientali (ad ora non presenti nel progetto) ai sensi dell'art. 13 delle NdA, consistenti ad esempio in incremento delle siepi e dei filari esistenti.

#### *Piano Regolatore Generale Comunale*

- Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati rientrano nelle "Aree Agricole".
- Le Particelle interessate sono le 26, 27, 28, 29, 257, 307, 308 e 462 del Foglio 3 del N.C.T. di Collegno.
- Il Comune di Collegno ha inteso regolamentare l'uso del territorio per quanto riguarda l'attività di cava mediante una delibera di consiglio al fine di evitare il crearsi di posizioni dominanti.
- Si richiama il documento, approvato con Delibera del Consiglio Comunale di Collegno n. 105 del 24/10/2006, "Documento di criteri per il rilascio dell'autorizzazione per la sola attività di cave: specificazioni ai sensi dell'art. 7 l.r. 69/78 che costituiscono indirizzo per il rappresentante del comune in sede di conferenza dei servizi provinciale". In particolare, in tale documento vengono indicate nel complesso le aree vocate ad accogliere l'attività di cava, ma viene anche posto un limite al fine di contenere l'impatto ambientale (in particolare da traffico e acustico). E' stabilito, infatti, che non possano essere contemporaneamente attive cave che, complessivamente, superino i 130.000 m<sup>2</sup> di superficie coltivabile (circa pari a quella relativa alle domande di autorizzazione in itinere alla data del 1 ottobre 2006).

- Al fine di verificare il rispetto di tale previsione, si richiede al proponente che sia dettagliata la superficie effettiva dell'area di intervento e prodotta una specifica planimetria quotata.

### **3. dal punto di vista progettuale e tecnico:**

#### *Aspetti idrogeologici, geologici e geotecnici*

- Nel progetto definitivo dovrà essere descritta la modalità di coltivazione al fine di verificare la fattibilità della realizzazione della fossa con scarpate uniche di pendenza pari a 26°.
- Dovranno essere eseguite le verifiche di stabilità in riferimento alle distanze mantenute rispetto ai manufatti limitrofi (fosso irriguo e canale demaniale di Venaria).
- Le verifiche di stabilità dovranno tenere in considerazione anche il sovraccarico dei mezzi di trasporto del materiale.

#### *Coltivazione*

- E' necessario che nel progetto definitivo vengano prodotti schemi operativi per lo scavo e il riempimento.
- E' prevista la formazione di dune per la mitigazione dell' impatto acustico durante la coltivazione: è necessario che queste vengano dimensionate correttamente e che vengano forniti gli schemi operativi con indicazioni di altezze, sezioni e verifiche di stabilità.
- La duna prevista nell'area Nord Est attualmente sembra sia divisa in due da una strada; affinché la duna sia efficace ai fini delle mitigazioni acustiche deve possedere una certa continuità, pertanto deve essere valutato lo spostamento della strada interpodereale esistente.
- Poiché l'impianto di lavorazione inerti è esclusivamente a servizio dell'attività estrattiva ed è ubicato in "area agricola" secondo il PRGC, qualora non variasse la classificazione dell'area, l'impianto dovrà essere smantellato al termine della coltivazione della cava in esame. Pertanto, nelle planimetrie di recupero ambientale, dovranno essere indicati e quantificati nelle apposite tabelle riepilogative gli interventi di recupero ambientale previsti su queste aree.
- Dovranno essere ricompresi nelle planimetrie di recupero ambientale di cui sopra anche le aree interessate da stoccaggi temporanei e dal posizionamento delle dune.
- Poiché la cava si situa in un'area di I<sup>a</sup> classe di capacità d'uso (secondo classificazione IPLA), fornire una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della classe di capacità d'uso iniziale, con indicazione delle modalità di riempimento, delle modalità di stoccaggio del terreno vegetale, e delle interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento.

#### *Rifiuti da attività estrattiva*

- Ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione comunale la Ditta dovrà presentare il Piano di gestione dei rifiuti da estrazione secondo quanto previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n.117/08. Lo stoccaggio dei rifiuti di estrazione, e nel caso specifico del terreno agrario di scotico, dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
  - essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente,

- avvenire in cumuli di altezza non superiore ai 2 m, di cui occorre definire la pendenza, in modo da garantire la stabilità,
- dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
- sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
- per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno.

#### Ritombamento

- dovrà essere chiarita la tipologia di materiali utilizzati per il riempimento: se esclusivamente terre e rocce da scavo non ricadenti nella normativa sui rifiuti o, in aggiunta, anche rifiuti inerti con codice CER 170504.
- Al fine di poter gestire terre e rocce da scavo con due differenti regimi normativi dovrà essere redatto e allegato al progetto definitivo un Protocollo Operativo di Gestione, da definirsi, tenuto conto dei criteri sotto riportati:
  - *prevedere un monitoraggio delle caratteristiche analitiche dei terreni ante operam relativi all'area in coltivazione;*
  - *le terre e rocce da scavo soggette ai differenti regimi normativi, prima della puntuale caratterizzazione, non potranno essere miscelate;*
  - *per quanto riguarda il riempimento con terre e rocce da scavo ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere rispettato quanto previsto dall'art. 186 stesso e dalle "Linee Guida per la gestione delle terre e rocce da scavo" pubblicate dalla Regione Piemonte sul BUR n. 9 del 4 marzo 2010. In particolare, andranno rispettate le seguenti prescrizioni:*
    - ⇒ *il piano di gestione delle terre e rocce da scavo di ciascun progetto o intervento edilizio, da cui si origineranno le terre da utilizzarsi per il ritombamento della cava, dovrà essere preventivamente autorizzato*
    - ⇒ *dagli Enti competenti (Comuni territorialmente competenti,...), secondo un piano redatto in conformità a quanto contenuto nell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nelle citate linee guida regionali, che identifichi quale destinatario il sito in argomento;*
    - ⇒ *dovranno essere effettuate le caratterizzazioni analitiche sulle terre e rocce da scavo, previste dall'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle più volte citate "Linee Guida per la gestione delle terre e rocce da scavo";*
    - ⇒ *inoltre, considerata la compatibilità ambientale e la destinazione d'uso agricola della cava da ritombare, essa potrà ricevere terre e rocce da scavo che rispettino i limiti tabellari di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In particolare, si informa che con nota Prot. n. 4272/DB10.03 del 09.02.2010, la Regione Piemonte, Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche, ha puntualizzato che...per quanto riguarda i soli terreno ad uso agricolo, ..., si deve fare riferimento alla seconda colonna relativa ai metalli assimilabili della tab. LAB della l.r. 42/2000. Per gli altri analiti occorre fare riferimento alla tab. 1/A*

*dell'All.5 al D.Lgs. 152/2006.... Il controllo del rispetto di tali limiti sarà onere del produttore. A fini cautelativi si ritiene che tali terre e rocce non debbano provenire da aree interessate da attività industriali anche pregresse;*

- ⇒ *le terre e rocce che rispettino le caratteristiche di cui sopra non dovranno essere stoccate temporaneamente in cava, ma dovranno essere utilizzate immediatamente per il riempimento;*
- ⇒ *resta inteso che le terre e rocce da scavo che non soddisfano tutti i requisiti indicati dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.. Tale casistica dovrà comunque essere prevista all'interno del Protocollo Operativo di Gestione.*
- *per quanto riguarda il riempimento con terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti (CER 170504) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni*
  - ⇒ *su terre e rocce dovrà essere effettuata la caratterizzazione analitica sul tal quale, prima della loro produzione ovvero in cumulo presso il sito di produzione, al fine di valutare la compatibilità con la cava di destinazione, ai sensi dell'art. 5 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i... Contestualmente, le terre e rocce dovranno essere sottoposte a "test di cessione sul rifiuto tal quale" per verificarne l'ammissibilità al processo di recupero. Per analogia con quanto detto per le terre e rocce ex art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la cava in esame potrà ricevere terre e rocce da scavo che rispettino i limiti tabellari i requisiti di colonna A, tab. 1, allegato 5 al Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Il controllo del rispetto di tali limiti tabellari sarà onere del produttore dei rifiuti. A fini cautelativi si ritiene che tali terre e rocce non debbano provenire da aree interessate da attività industriali anche pregresse;*
  - ⇒ *le terre e rocce che rispettino le caratteristiche di cui sopra non dovranno essere stoccate temporaneamente in cava, ma dovranno essere utilizzate immediatamente per il riempimento.*

- Per il riempimento dello scavo si dovrà procedere dal basso verso l'alto, fino alle quote e secondo le modalità previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo;
- Il materiale da ritombamento dovrà essere compattato, bagnato, mantenuto in quiete per almeno 60 giorni, per assicurare l'assestamento della massa, infine spianato e modellato per evitare la formazione di avvallamenti. Concluse queste operazioni, potrà essere ricostituita la copertura pedologica. Lo strato superiore del cumulo di inerti dovrà essere costituito da materiale con coefficiente di permeabilità, tale da evitare che nel suolo si formino di ristagni idrici sottosuperficiali o drenaggio interno eccessivamente rapido. Il terreno dovrà essere ridistribuito livellando e modellando la superficie per ripristinare favorevoli condizioni di drenaggio idrico superficiale, evitando la formazione di buche e contropendenze con ristagni d'acqua;

#### *Recupero ambientale*

- Individuare interventi di compensazione e mitigazione degli impatti, quali ad esempio il posizionamento di siepi multistrato a lato dei terreni agricoli, inerbimenti e piantumazioni delle dune di mitigazione dell'impatto acustico.



- Dovranno essere attuati tutti gli interventi ai fini di ripristinare la corretta irrigazione dell'area agricola.

#### **4. dal punto di vista ambientale:**

##### *Atmosfera*

- Si evidenzia un contributo all'inquinamento atmosferico da parte dei mezzi di trasporto e di escavazione utilizzati e l'aumento delle concentrazioni di polveri nell'ambiente. In considerazione della particolare densità di attività impattanti nella zona in esame, dovranno essere previste misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava.

##### *Paesaggio, fauna, vegetazione e ecosistemi*

- La cava in esame si colloca in un'area già fortemente segnata dalla presenza di attività di coltivazione mineraria e dalla discarica. Tale impatto potrà essere parzialmente mitigato solo con un adeguato progetto di recupero ambientale che, tenuto conto dell'evoluzione temporale dello stato dei luoghi, preveda opportuni interventi di mascheramento delle superfici cavate ripristinando la continuità paesaggistica.
- Si ritiene utile come compensazione ambientale le siepi multistrato a fini naturalistici sopra citate.

##### *Clima fisico e rumore*

- Il Piano di zonizzazione acustica non recepisce la presenza, in questo settore del territorio comunale, dell'attività estrattiva oggetto di studio e già autorizzata ai sensi della L.R. 69/78.
- Il Comune dovrà valutare l'attribuzione di una classe acustica adeguata alla tipologia di attività autorizzata mediante l'inserimento delle fasce cuscinetto attorno al perimetro dell'area estrattiva, ciascuna di larghezza pari a 50m.
- Inoltre nel presente progetto oggetto di studio si fa riferimento ad una valutazione d'impatto acustico effettuata per la domanda di autorizzazione alla coltivazione mineraria presentata nel 2006. E' necessario predisporre una valutazione previsionale di impatto acustico per accertare i livelli sonori indotti dall'attività nei recettori più prossimi alla cava e valutare possibili mitigazioni in caso di superamento. In questo studio si dovrà tener conto del contributo legato alla presenza del vagliatore a servizio della cava, ed eventualmente di una sua diversa localizzazione nel corso della coltivazione della cava.
- Si ricorda la presenza di recettori sensibili (un agglomerato abitativo e una cascina in prossimità del lato Est). Nel progetto sono previste delle barriere (dune in terra) nelle vicinanze dei recettori, è necessario descrivere queste barriere. Per la barriera prevista a lato della cascina è necessario verificare se la sua conformazione rende in ogni caso rilevante la problematiche acustica per i fenomeni di incanalamento del rumore lungo direttrici preferenziali in quanto la duna risulta interrotta sul fronte per la presenza della strada) eventualmente prevedendo se necessario un percorso alternativo alla strada interpoderale.

##### *Sicurezza sul lavoro*

- A proposito delle tematiche di valutazione dei rischi connessi con l'attività estrattiva, secondo

quanto previsto all'art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., si rammenta che, tra gli elaborati del progetto definitivo, è richiesta una "Relazione tecnica riguardante l'analisi dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione", riferita al contesto estrattivo specifico in cui si intende operare. La Relazione dovrà contenere almeno:

- una valutazione dei rischi, calibrata sulle lavorazioni e con le fasi previste nell'attività di cava in argomento, da cui si evincano le possibili deviazioni dalle normali condizioni operative (con particolare riferimento alle interferenze uomo-macchina, macchina-macchina, ecc.);
- le soluzioni progettuali, procedurali o gestionali adottate a riscontro di tali deviazioni;
- una trasposizione grafica, su planimetria del sito o altro elaborato ritenuto idoneo, sia delle suddette deviazioni, sia delle soluzioni progettuali adottate, in termini di apprestamenti per la sicurezza, viabilità o quant'altro desumibile dalla valutazione dei rischi di cui sopra.

#### *Viabilità*

- Per quanto riguarda il passaggio di camion sulla viabilità provinciale, occorre valutare anche il passaggio di automezzi porteranno le terre e rocce da scavo per il ritombamento della cava.

#### **Ritenuto che:**

- Il progetto in esame è relativo all'approfondimento fino a 15 m di una coltivazione di cava già autorizzata nel 2007, per una profondità massima di 5 m.
- L'area vasta è densamente interessata da varie attività estrattive e di smaltimento/recupero di rifiuti, che la rendono molto sensibile dal punto di vista ambientale e per la quale occorre porre in atto tutte le mitigazioni necessarie al fine di minimizzarne gli impatti sul territorio.
- Sono state individuate, sulla base di quanto sopra, alcune prescrizioni, volte a mitigare e compensare gli impatti ambientali residui degli interventi proposti, nonché a monitorare l'intervento, illustrate in premessa e in particolare:

#### **Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex l.r. 69/1978:**

- Prima della presentazione del progetto definitivo ex l.l.r.r. n. 69/1978 e 44/00 e s.m.i. sia ottenuto parere preventivo dell'Ente gestore circa lo spostamento della linea elettrica a bassa tensione presente nell'area di cava.
- Poiché l'impianto di lavorazione inerti è esclusivamente a servizio dell'attività estrattiva ed è ubicato in "area agricola" secondo il PRGC, qualora non variasse la classificazione dell'area, l'impianto dovrà essere smantellato al termine della coltivazione della cava in esame. Pertanto, nelle planimetrie di recupero ambientale, dovranno essere indicati e quantificati nelle apposite tabelle riepilogative gli interventi di recupero ambientale previsti su queste aree.
- Dovranno essere ricompresi nelle planimetrie di recupero ambientale di cui sopra anche le aree interessate da stoccaggi temporanei e dal posizionamento delle dune.
- Dovrà essere chiarita la tipologia di materiali utilizzati per il riempimento: se esclusivamente terre e rocce da scavo non ricadenti nella normativa sui rifiuti o, in aggiunta, anche rifiuti inerti con codice CER 170504.

- Al fine di poter gestire terre e rocce da scavo con due differenti regimi normativi dovrà essere redatto e allegato al progetto definitivo un Protocollo Operativo di Gestione, da definirsi, tenuto conto dei criteri riportati nella premessa della presente determinazione.
- Dovranno essere individuati gli interventi di compensazione e mitigazione degli impatti quali ad esempio il posizionamento di siepi multistrato a lato dei terreni agricoli, inerbimenti e piantumazioni delle dune di mitigazione dell'impatto acustico.
- E' necessario predisporre una valutazione previsionale di impatto acustico per accertare i livelli sonori indotti dall'attività nei ricettori più prossimi alla cava e valutare possibili mitigazioni in caso di superamento. In questo studio si dovrà tener conto del contributo legato alla presenza del vagliatore a servizio della cava, ed eventualmente di una sua diversa localizzazione nel corso della coltivazione della cava.
- Dovrà essere predisposta ante operam una relazione agronomica, firmata da un tecnico abilitato, che dimostri e indichi le modalità di mantenimento, a seguito dell'esaurimento della coltivazione, della I<sup>a</sup> classe di capacità d'uso dei suoli, presente prima dell'intervento.

### **Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera**

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A..

#### *In fase di esercizio*

- Prevedere misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava, prevedendo periodiche bagnature
- Effettuare una corretta regimazione delle acque superficiali.
- Limitare il più possibile il costipamento dei terreni causato dal passaggio dei mezzi e mantenere in efficienza il reticolo idrico superficiale.

### **Prescrizioni per il monitoraggio**

- Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- La Società dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.

### **Adempimenti**

- Sia comunicato al Dipartimento ARPA, territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98;
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione

presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

**Visti:**

i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

la l.r. n.40/1998 e smi;

la l.r. n.69/1978 e smi;

la l.r. n.44/2000e smi;

il D.Lgs. 152/2006;

gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

**DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di **escludere** il progetto di "*Rinnovo e ampliamento della coltivazione della cava di sabbia e ghiaia in loc. Ciabot Gay*" nel Comune di Collegno proposto dalla società ditta Cave Vinassa s.r.l., con sede legale in Collegno (TO), via Venaria 69/c, Partita Iva 00355460098, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 09680260016 **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14.12.1998 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni dettagliate in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 14/09/2012

Il Dirigente del Servizio

*Dott.ssa Paola Molina*

*F.to in originale*